

esempi catechistici

JESUS

142

GIOVANNI MARCHIONI

Il dialogo interiore

Periodico bimestrale - APRILE 2010 - Sped. in A.P. 45% - a. 2 - C. 20/B - L. 662/96 NA

*«in caso di mancato recapito inviare al CMP
di Napoli per la restituzione al mittente previo pagamento resi»*

Tassa pagata - Tasse per
Premium/C



esempi catechistici JESUS

Periodico bimestrale - Dir. Resp. P. MASSIMO GALLO O.P. - Autorizz. Trib. Napoli n. 3142, 8 ottobre 1982 - Spedizione in abbonamento postale (Anno XXIX, n. 2)

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA - *Direttore Editoriale: P. Giuseppe Piccinno, o.p.*

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, REDAZIONE, SEGRETERIA

Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli - Tel. 081.5526670 - Fax 081.4109563

Orario ufficio: dal lunedì al venerdì - 9.00-13.00 / 15.00-17.00

COSTI E MODALITÀ DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2010

Italia		Europa e Bac. Medit.		Altri Paesi	
Cartaceo	€ 25,00	Cartaceo	€ 31,00	Cartaceo	€ 44,00
PDF *	€ 19,00	PDF *	€ 19,00	PDF *	€ 19,00
Cartaceo+PDF	€ 33,00	Cartaceo+PDF	€ 42,00	Cartaceo+PDF	€ 50,00

* Il PDF lo si potrà scaricare dal nostro sito: www.edi.na.it

Costo copie arretrate: prezzo di copertina + spese di spedizione

Per l'Italia

- Con Bollettino di *Conto Corrente Postale* premarcato fornito da noi n. **24794802**

Per Italia ed Estero

- Bonifico intestato a: **EDITRICE DOMENICANA ITALIANA**

Poste Italiane: IBAN: IT70O0760703400000024794802 - BIC: BPPHTRXXX

Banca Sella: IBAN: IT39B0304903400052868482870 - BIC: BRDGIT33XXX

- Carta di Credito per acquisti direttamente dal sito www.edi.na.it con



- Assegni esteri a condizione che siano aggiunti € 8,00, per le spese bancarie

* Per condizioni particolari di abbonamento domandare informazioni in segreteria. Gli abbonamenti decorrono da gennaio a dicembre e possono essere sottoscritti in qualsiasi momento dell'anno.



Testata Associata alla
Unione Stampa Periodica Italiana

© Editrice Domenicana Italiana s.r.l.
via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli

I testi del periodico «Esempi Catechistici Jesus» sono di proprietà esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica di riproduzione o di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) del presente periodico sono riservati alla titolarità esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. come per legge per tutti i Paesi.

L'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, che i dati relativi agli abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Per qualsiasi richiesta in merito scrivere a: segreteria@edi.na.it oppure telefonare.

esempi catechistici

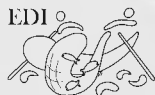
JESUS

142

GIOVANNI MARCHIONI

Il dialogo interiore

EDI



«Vi fu il peccato di uomini su l'u»

PRESENTAZIONE

Non tratteremo qui di previsioni del tempo. Cercheremo invece, ancora una volta, la presenza di Dio, viva, concreta, nell'esistenza di ciascuno. Certo! Dio lo puoi incontrare nell'oscurità suggestiva di una chiesa: ma questo incontro si ridurrebbe ad un fatto poetico o intellettuale se tu non ne cercassi la presenza sia nel cammino vivace e complicato della storia del nostro tempo, sia nella tua interiorità, nella tua intimità, che risuona di fronte agli eventi e li colora di emozioni, di sensazioni, di reazioni, che in qualche modo determinano il tuo agire, le tue scelte, i tuoi comportamenti. Dialogare con se stessi, per prendere coscienza di tutto quel mondo, spesso sotterraneo, che si muove in noi, rende ciascuno più consapevole dell'affinarsi di un'identità che si precisa nel tempo e si accompagna agli eventi dentro cui è immerso. Dialogare con se stessi fa emergere dubbi, questioni irrisolte e depositate in un angolo della memoria; questioni a volte pregnanti, che sollecitano risposte esistenziali e decisive per il vivere quotidiano. Ma alla radice di ogni questione, di ogni scelta, c'è la domanda fondamentale che a volte turba o inquieta ogni umano disponibile ad aprire gli occhi sulla realtà, per cercarne un senso: quale il mio rapporto con l'Assoluto, con Dio? Detto in altro modo: chi è Dio per me? Le pagine che seguono intendono essere uno stimolo per la riflessione, nella convinzione che la relazione con il Signore del mondo costituisca l'essenza della vita. Dimenticarsene o rifiutare questa relazione è un modo per perdere il significato profondo dell'esistenza, un modo che forse è il più diffuso, ma certamente è il più inutile.



I.

**C'È QUALCOSA
NELLA VITA CHE È PEGGIORE
DEL NON ESSERE RIUSCITI:
È IL NON AVERE
NEPPURE TENTATO.**

☐ L'EBREO E IL FARAONE

Un ebreo salvò la vita del faraone che stava per essere morso da un serpente velenoso. Il faraone, grato, permise allo schiavo di esprimere un desiderio. Invece di chiedere libertà per se stesso o per i suoi parenti o doni materiali, l'ebreo fece una richiesta incomprensibile per il faraone: chiese che tutti i giovani ebrei avessero ogni giorno due ore libere per pregare, studiare, imparare. «Un popolo che rivolge il suo pensiero al Signore, disse ai giovani, non sarà mai un popolo di schiavi, perché si può rendere schiavo il corpo, mai lo spirito!».

Ci sono diversi tipi di libertà e ci sono diversi equivoci in proposito. Il genere più importante di libertà è di essere ciò che si è davvero (J. Morrison).

☐ I FARAONI DEL NOSTRO TEMPO

Il faraone di cui parla la Bibbia e che teneva schiavi gli ebrei esiste ancora, eccome. Il faraone oggi è chiunque calpesta i diritti degli altri, chi opprime, chi fa l'ingiustizia; e Mosè, il liberatore degli Ebrei dall'Egitto, oggi esiste ancora: è chi lotta per la giustizia, per la pace, per la libertà. Per questo i giovani devono informarsi: non per «sapere» che nel mondo succedono tante cose, ma per leggere la storia della salvezza operata da Dio oggi, attraverso i fatti, le persone, i gesti concreti. Il cristiano, infatti, non è uno che vede rosa anche il nero; come ogni uomo, anzi più di ogni altro, deve essere attento a tutte le situazioni di ingiustizia, violenza, indifferenza e dire chiaramente, senza paura, che esse sono male.

La giustizia di questo mondo è una ragnatela che ferma i moscerini e lascia passare gli uccelli (Aristotele).

☐ FORTI E VILI

Uno degli insulti che più si ascoltano nei film e negli sceneggiati è la parola «vigliacco!», che è sinonimo di «persona vile». L'aggettivo «vile» si riferisce non soltanto

a persone, ma anche ad oggetti o materiali indicando qualcosa che non ha alcun valore («oggetto di materia vile»). Ora, il vizio che si contrappone alla fortezza non è la paura, che anzi è una cosa che qualche volta fa anche bene, ma la viltà. Il vile, o vigliacco, che ha un significato ancora più dispregiativo, è la persona forte e prepotente con i deboli e umile e sottomessa con i forti, che si comporta con prepotenza ed arroganza quando è sicuro di restare impunito, non ha neppure il coraggio di fare il male apertamente. Vile è colui che sta dalla parte di chi è forte in quel momento, di chi vince, pronto ad abbandonarlo appena non è *il* più forte, per cambiare bandiera, alla ricerca di sicurezza e di protezione. In questa maniera, in ogni caso, si diventa servi, si ha un comportamento e un carattere *servili*. In genere i vili sono disprezzati anche da chi li protegge, ma questo a loro non interessa molto, perché l'ultima cosa che a loro importa è «avere dignità». Essere forti vuol dire avere il coraggio delle proprie azioni, dei propri pensieri e assumersi le responsabilità.

Il forte non è colui che non cade, ma colui che dopo la caduta riesce a rialzarsi (J. Morrison).

NON CI POSSO FARE NIENTE

Non è vero. Gli avvenimenti drammatici che accadono nel mondo forse sono lontani da te. Ma ti sei domandato se vicino a te, magari nella tua stessa casa, nel tuo gruppo, nella tua classe, ci sono situazioni simili? Tutto ciò di cui siamo informati ci interpella, ci chiama per nome affinché noi ci impegniamo a diventare operatori di pace, di giustizia, di libertà, nei luoghi e con le persone che ci stanno più vicine. È così che possiamo far risorgere Gesù oggi, perché là dove c'è l'ingiustizia o il dolore innocente, Gesù è crocifisso, e dove c'è una persona che porta speranza, c'è il sepolcro vuoto e Gesù è risorto. E allora sotto, a lavorare, senza paura e senza impegni lasciati a metà se

vogliamo che per tutti sia presente il Risorto e non solo una croce.

(E. DE SCALZI, *Ascolta, tutto parla*, Dehoniane, Bologna, p. 26)

L'uomo non è del tutto colpevole perché non è stato lui a cominciare la storia; ma non è del tutto innocente, dal momento che la continua (A. Camus).

PENSIERI DI PAPÀ

Ieri sera sono tornato tardi. Tutti dormivano. Sono passato nella camera dei ragazzi; li ho guardati e ho pensato ad alcune cose che a volte mi danno dispiacere. Avrei voluto parlarne con loro, ma con serenità, senza tono di rimprovero, ma come invito a ripensare. Un po' di domeniche fa a messa cantavate un canto che dice tra l'altro: «Noi siamo in un mondo diverso un segno di speranza e di pace». Mi domando che segno di pace volete essere quando ci rispondete sgarbatamente, con sufficienza, e rifiutate ogni suggerimento? Non capite che in certi momenti a noi genitori capita di essere così stanchi fisicamente, logorati dalle preoccupazioni, che risulta difficile mantenere quella serenità d'animo, quel senso di giustizia e di equilibrio che voi spietatamente reclamate sempre da noi? Avete scelto di fare volontariato, e questo è molto bello. Ma perché non vi sforzate di sviluppare questa attenzione verso le persone che vivono in casa? Perché non cercate di attuare in famiglia la correzione fraterna?

(E. DE SCALZI, *ibidem*)

Il mio figlioletto dev'essere molto potente, se comanda a sua madre, che comanda a me, che comando a tutti gli ateniesi (Alcibiade, generale ateniese).

UNA PREGHIERA SPECIALE

Prova a pregare il giornale. Specialmente le pagine di cronaca, protagonisti centinaia di sconosciuti. Fai passare nella tua preghiera tutto il mondo. Obbliga la tua preghiera a camminare lungo tutte le strade degli uomini. Lo

so che il Signore sa già tutto. Eppure ha bisogno delle nostre informazioni. Lui non ha bisogno del giornale. Ma ha bisogno di te. Le notizie, nella loro crudezza, le possiede già. Ma aspetta quelle stesse notizie filtrate dal tuo amore, interpretate dalla tua sensibilità. È questo il giornale che interessa al Signore. I drammi, le angosce, le attese, le gioie, le follie, gli avvenimenti degli uomini, conosciuto attraverso le vibrazioni che suscitano in te.

(A. Pronzato)

C'è qualcosa nella vita che è peggiore del non essere riusciti: è il non avere neppure tentato.

ESSERE GIUSTI VERSO SE STESSI

Se la virtù della giustizia è sociale, essa riguarda soprattutto il comportamento verso gli altri, ma anche verso se stessi bisogna praticare la giustizia. C'è pure un «rispetto» e un giudizio verso se stessi che devono essere giusti. Accettare con umiltà i rimproveri «giusti» e non offendersi o sentire come nemico l'insegnante, il genitore o il compagno che rimproverano è praticare la giustizia verso di sé. Far conoscere o non nascondere le proprie capacità sono pure essi atti di giustizia, pertanto va detto che la conoscenza di sé, di cui si predica tanto a scuola in funzione dell'orientamento, è una forma di pratica della giustizia. Si è giusti verso se stessi non esaltandosi troppo, ma neanche buttarsi giù, lasciarsi andare. Accettarsi è giustizia, non voler cambiare a nessun costo non è giustizia verso se stessi.

Piove sul giusto e piove sull'ingiusto, ma sul giusto di più, perché l'ingiusto gli ha rubato l'ombrello (J. Bowen).

IL VENTO DELLA LIBERTÀ

Cos'è la libertà? Andare e fare tutto senza pensieri, senza remore, far ciò che mi piace e, perché no, far tutto per piacere... libero come un gabbiano di volare dove voglio, senza lacci e senza regole, lasciandomi condurre

dal vento!... A pensarci bene lasciarsi guidare dal vento non è esser liberi di andare e venire: il vento soffia e non posso fare a meno di seguirlo, parla e non posso fare a meno di ascoltare e vibrare con lui... Dopo questo volo l'unico modo che ho di essere libero è ascoltare la Sua voce che parla negli incontri e negli scontri quotidiani, è lasciare che Dio custodisca la mia vita, la alleni e la coccoli come fa il vento con le ali affinché io diventi davvero ciò che sono e possa allora essere davvero libero di essere me stesso fino in fondo e senza sconti...

☐ UNA PAROLA AL CUORE...

Qualunque fiore tu sia, quando verrà il tuo tempo sboccerai.

Prima di allora una lunga e fredda notte potrà passare. Anche dai sogni della notte trarrai forza e nutrimento.

Perciò sii paziente verso quanto ti accade e curati e amati senza paragonarti o voler essere un altro fiore, perché non esiste fiore migliore di quello che si apre nella pienezza di ciò che è.

E quando ciò accadrà, potrai scoprire che andavi sognando di essere un fiore che aveva da fiorire.

(D. Ikeda)

Si può capire il carattere di una persona dal modo in cui accoglie le lodi (Seneca).

☐ LA PRUDENZA

Quando si parla di prudenza di solito non se ne parla come una virtù (essere predisposti a fare il bene): guidare con prudenza non sarebbe proprio una virtù, ma buon senso (ma chi dice che anche il buon senso non sia virtù?) e neppure essere prudenti con quelli che non si conoscono (meglio non fidarsi subito...), solo per fare due esempi. Saper calcolare bene il rischio, ottenere senza troppe perdite, un risultato utile non è poi questa grande virtù. Lo diventa se noi la consideriamo la capacità di interpretare

i dati dell'esperienza e i segni dei tempi e con i consigli di persone avvedute; infatti, per gli antichi prudenza è sinonimo di saggezza. Certo si diventa prudenti anche per esperienza e, quindi, non ci sarebbe bisogno di virtù, ma prudenza come virtù è soprattutto riflessione sull'esperienza: ci sono persone sventate che dall'esperienza non sembrano mai imparare. Prudenza è memoria del passato, che fa tesoro delle esperienze che orientano, danno regole sul presente, è intelligenza: sapere capire bene il presente, valutare le circostanze nelle quali ci si trova e, allo stesso tempo, un insieme di qualità: la *docilità* (ascoltare e accettare gli insegnamenti altrui), la *ragionevolezza* (saper usare la ragione, logica, dare dei giudizi pensati e ricavare delle deduzioni), *cautela, buon senso*... La prudenza, infine, è sapere dove mettere i piedi, specialmente quando il terreno non è propriamente sicuro e ben conosciuto. Prudenza è avere chiari punti di riferimento e Gesù definisce l'uomo prudente quello che ha saputo costruire la propria casa (cioè la propria vita) sulla roccia, scegliendo fondamenti sicuri.

L'esperienza ci ammonisce che talvolta bisogna chiudere un occhio, ma che non bisogna mai chiuderli tutti e due (A. Graf).

TUTTO SIA GRANDE IN NOI

Spirito Santo Paraclito perfeziona in noi l'opera iniziata da Gesù; rendi forte e continua la preghiera che facciamo in nome del mondo intero; accelera in ciascuno di noi i tempi di una profonda vita interiore; dà slancio al nostro apostolato che vuol raggiungere tutti gli uomini e popoli, tutti redenti dal sangue di Cristo e tutti sua eredità. Mortifica in noi la naturale presunzione e sollevaci nelle regioni della santa umiltà, del vero timor di Dio, del generoso coraggio... nessun interesse, per ignavia nostra, mortifichi le esigenze della giustizia; nessun calcolo riduca gli spazi immensi della carità dentro le angustie dei piccoli egoismi.